

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*È giunto umile tra i suoi
il Messia dei poveri:
è nato il Figlio atteso
da parte dei profeti!
Ha preso un corpo
come il nostro.*

*Ancora viene in questo tempo
il Vivente in Spirito;
discende dentro i cuori
sorgente di speranza
per dare vita
al mondo intero.*

*Ritournerà l'ultimo giorno
il Signore tra gli angeli,
sovrano e vincitore
del male e della morte!*

*Ci porterà
presso suo Padre!*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore,
non potrò vacillare.
Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco
il cuore e la mente.
La tua bontà
è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato.
Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;

odio la banda dei malfattori
e non siedo con i malvagi.

Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare,
o Signore,
per far risuonare voci di lode

e narrare tutte
le tue meraviglie.
Signore, amo la casa
dove tu dimori
e il luogo dove abita
la tua gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (1Gv 3,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, insegnaci ad amare!**

- Quando complichiamo la semplicità di questo annuncio e mandato di amarci gli uni gli altri.
- Quando costruiamo separazioni e steccati, classifichiamo buoni e cattivi, individuiamo amici e nemici.
- Quando lasciamo entrare nella nostra vita l'opacità dell'odio e del sospetto, a discapito della luce dell'amore e della fiducia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Gv 1,1

In principio prima del tempo il Verbo era Dio;
ed egli si degnò di nascere Salvatore del mondo.

COLLETTA

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla mèta della gloria eterna. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA 1Gv 3,11-21

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, ¹¹questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ¹²Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

¹³Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. ¹⁵Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun

omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. ¹⁶In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? ¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. ¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi:
venite, popoli, adorare il Signore,
oggi una grande luce è discesa sulla terra.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,43-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴³Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima

che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza; noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,16

**Dio ha tanto amato il mondo, da donare il suo unico Figlio,
perché chiunque crede in lui non perisca,
ma abbia la vita eterna.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Con i fatti e nella verità

Nel vangelo continuiamo a seguire i passi del cammino umano del Signore Gesù, osservando come il suo dimorare in mezzo a noi possa diventare fattore di aggregazione fraterna per quanti si mettono alla scuola del suo cuore. Dopo essersi sentito cercato e chiamato alla sequela, Filippo si trova – quasi spontaneamente – a rivivere la medesima logica di condivisione e di inclusione che lo ha appena reso discepolo: «... trovò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret”» (Gv 1,45). Il «principio» (1Gv 3,11) della vita nuova, nella quale non solo possiamo ma anche «dobbiamo dare la vita per i fratelli» (3,16), non può che prendere avvio da un atteggiamento talmente semplice da essere, molto spesso, disatteso: provare a consegnare ciò che ha saputo afferrare e orientare le profondità del nostro cuore, senza preoccuparci troppo di quali potranno esserne le conseguenze. Il monito dell’apostolo è, a questo riguardo, estremamente chiaro, nella sua rivendicazione di sincerità e concretezza: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (3,18). L’invito a non tollerare forme di incoerenza tra quello che si afferma con le labbra e quanto si pratica con la vita coglie il cuore della grande – e perenne – novità del «messaggio» (3,11) evangelico. Sebbene non ci sia alcun dubbio sul fatto

che la carità fraterna sia il compimento di ogni legge e di tutta la Legge gradita a Dio, il grande incremento di umanità portato nella storia dalla pasqua di Gesù non può essere ridotto alla sola capacità di vivere «non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello» (3,12), ma deve essere anche ricondotto alla consapevolezza che l'amore è l'unica via di accesso al mistero della risurrezione: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (3,14). Ciò significa che la vita dei credenti nel Signore risorto non assume l'amore come l'estremo – e impossibile – imperativo a cui conformare l'intera esistenza, ma la pasqua di Cristo come nutrimento ed esperienza in cui poter sperimentare il fluire di un nuovo modo di essere in relazione gli uni con gli altri. Nella sua appassionata riflessione, l'apostolo Giovanni arriva ad affermare che non amare significa dimorare ancora nelle tenebre, dove non si cammina più nella comunione verso la casa del Padre: «Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui» (3,15).

La reazione di Natanaele alla squisita premura di Filippo, mosso dal desiderio di condividere l'incontro con Gesù, ci ricorda che la smentita dell'amore non è in alcun modo offerta dai nostri dubbi e dalle nostre domande, se non quando esse restano nell'ombra e diventano terribili forme di giudizio nei confronti dell'altro. Per quale motivo – si interroga l'apostolo – Caino uccise suo fratello? «Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratel-

lo erano giuste» (3,12). La malcelata perplessità di Natanaele nei confronti di qualcuno proveniente da Nazaret, al contrario, non arresta il desiderio di relazione che Dio offre a tutti, nella carne del suo Verbo fatto uomo. Anzi, si rivela come paradossale forma di carità priva di qualsiasi menzogna: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità» (Gv 1,47). Custodire l'amore nel recinto della concretezza e della sincerità non significa, dunque, garantire coerenza ai propri ideali di carità, ma ricominciare sempre ad agire a partire dalla pasqua di Cristo e dalla verità del proprio cuore. Anche quando tra questi due luoghi possa esserci la distanza di un grande e temibile abisso, impossibile da attraversare con le nostre forze, eppure «misterioso» terreno di «incontro tra la nostra povertà e la grandezza» di Dio (cf. Preghiera sulle offerte).

Signore Gesù, quando pretendiamo di improvvisare la tua capacità di amare, siamo frustrati dai cedimenti, amareggiati dal nostro egoismo. Questa è la verità di quello che siamo. I fatti invece sono i passaggi dalla morte alla vita in cui tu ci accompagni. Fa' che non ci stanchiamo di ricominciare da qui, ogni giorno, con i (tuoi) fatti e nella (nostra) verità.

Cattolici

Amelia, vergine e martire (304 ca.); beata Marcellina Darowska (Maria Marcellina dell'Immacolata concezione), fondatrice (1911).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia delle Teofanie; Teopempto e Teonas di Nicomedia, martiri (III sec.); Sincletica, madre del deserto (IV sec.); Nahum di Ocrida, monaco (IX sec.).

Copti ed etiopici

Anastasia la Farmacolitria, martire (III-IV sec.).

Luterani

Teofane, monaco (1894).

Sikh

Nascita del guru Gobindh Singh, decimo maestro sikh (1469-1539).